

I POMPIERI CHIEDONO PERSONALE IN GRADO DI ATTIVARE UN INTERVENTO INTEGRATO

«Azzerare i ritardi nei soccorsi alle persone»

Il sindacato Conapo dei vigili del fuoco: «Chiamati 15 minuti dopo, non deve accadere»

«LA RICHIESTA di intervento ai vigili del fuoco per salvare Leonardo Pecetto - il bambino di 10 anni annegato ieri pomeriggio a Bosio - è arrivata con 15 minuti di ritardo. La denuncia è del Conapo, uno dei sindacati dei vigili del fuoco: «Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico di soccorso 112».

Il bambino probabilmente è morto annegato subito, non sarebbe servito alcun tipo di intervento e fa un po' impressione la polemica su un singolo intervento da parte del sindacato per andare a colpire il funzionamento del numero



L'elicottero dei vigili del fuoco

unico che da qualche mese unifica - in linea con il resto d'Europa - tutte le forze dell'ordine e di pronto intervento: tutte le chiamate arrivano al centralino del 112 e poi vengono smistati dagli operatori.

Il sistema del 112 unico è in rodaggio in tutta Italia, funziona un po' a macchia di leo-

pardo. In Piemonte le polemiche sono all'ordine del giorno. «Quello che è successo conferma ancora una volta che i protocolli di allerta utilizzati dal numero unico 112 del Piemonte non funzionano e sono forieri di ritardi. I vigili del fuoco hanno il compito istituzionale del soccorso pubblico e vanno avvisati subito, sempre, per questo chiediamo di fare piena luce sui tempi di allerta nel caso di Bosio», dice Claudio Cambursano, segretario piemontese del sindacato. «Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi - prosegue Cambursano - Sono verifiche che spettano alla magistratura. Ma come sindacato chiediamo che

questi minuti di ritardo diventino zero perché nei soccorsi alle persone anche i secondi sono importanti». Da tempo i vigili del fuoco, non solo in Piemonte, chiedono che l'operatore del 112 sia in grado di valutare immediatamente un intervento di tipo integrato di soccorso: da quello sanitario del 118, ai vigili del fuoco o quello delle forze dell'ordine.

Affonda il Conapo, uno dei 7 sindacati dei vigili del fuoco: «E' organizzato come un normale call center senza nessun appartenente ai corpi e alle amministrazioni coinvolte nelle emergenze, mentre servirebbe una sala operativa interforze».

“Bambino annegato I vigili del fuoco avvisati tardi dal 112”

Isindacati: “Dalla chiamata è passato un quarto d’ora”
La procura di Alessandria apre un fascicolo per far luce

CARLOTTA ROCCI

LEOUARDO Pecetti poteva essere salvato se solo i soccorsi - in grado di spostare il masso di 10 quintali che lo teneva inchiodato sott’acqua - fossero arrivati prima? E’ la domanda che si fa il Conapo, il sindacato dei vigili del fuoco: «Siamo stati allertati con 14 minuti di ritardo rispetto a quando è arrivata la telefonata al numero unico 112». Il centralino del numero unico, in servizio in Piemonte da marzo, ha girato la richiesta di soccorso al 118 ma non ai vigili del fuoco che sono intervenuti solo in un secondo momento. «Noi non possiamo dire se le cose sarebbero andate diversamente se ci avessero chiamato prima e se i tempi abbiano condizionato l’esito del soccorso. Sono verifiche che spettano alla magistratura», dice Claudio Cambursano, segretario piemontese del sindacato. E la procura di Alessandria ha aperto un fascicolo, per ora senza ipotesi di reato o indagati, sulla morte del bambino romano di 10 anni che venerdì sera è annegato in una pozza d’acqua di un metro e mezzo di un affluente del Gorzente, a Bosio, sull’Appennino. Il bambino era in gita con il centro estivo «Intorno al Melo». Era seduto a cavalcioni di un masso dal peso di 10 quintali che si è staccato dalla roccia ed è piombato nel torrente trascinandolo con sé il bambino e schiacciandolo sotto il livello dell’acqua. Per tentare di salvarlo è stato necessario l’intervento del Drago, l’elicottero

dei vigili del fuoco di Torino, di un mezzo specifico per poter sollevare la roccia pesantissima, e dell’elicottero del soccorso alpino con a bordo l’equipe del 118.

«I telefoni non prendevano e siamo dovuti scendere fino a una locanda con una linea fissa», hanno raccontato i quattro educatori ai carabinieri. Dieci preziosi minuti che hanno ridotto - e probabilmente azzerato - le possibilità di sopravvivenza del bambino. Ma la catena dei soccorsi su cui puntano il dito i sindacati accade dopo. Gli educatori del centro estivo riescono a chiamare il numero unico per le emergenze 112 pochi minuti prima delle 18. L’intervento viene etichettato come «un intervento sanitario non connesso a fatti violenti e con bassa priorità». Alle 18 e 18 secondi la telefonata viene girata al 118, l’unico ente interpellato direttamente dagli operatori del numero unico di Saluzzo che gestiscono le emergenze fuori dalla provincia di Torino. Si alza l’elicottero con a bordo il medico e solo alle 18.14 squilla il telefono dei vigili del fuoco. L’elicottero si alza dalla base di Torino alle 18.25, le squadre di Novi e Alessandria raggiungono il parco via terra, ma ormai è tardi.

Il Conapo, insieme ai sindacati di polizia e degli infermieri hanno denunciato mesi fa le criticità del numero unico: «E’ organizzato come un normale call center fatto di operatori laici, mentre servirebbe una sala operativa interforze come nel resto d’Europa».

LE FASI

ORE 17.56

Gli educatori della colonia riescono a raggiungere un posto fisso e a dare l’allarme alla centrale 112

ORE 18

Diciotto secondi dopo le 18 la chiamata viene girata al 118 di Saluzzo che coordina il servizio



ORE 18.14

Squilla il telefono della centrale dei vigili del fuoco. L’elicottero si alzerà in volo 11 minuti dopo



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO 112**“I dati promuovono il numero unico”**

«**D**A quando è stato introdotto il numero unico per le emergenze, i tempi di intervento si sono ridotti». Vittorio Demicheli è il referente per il Piemonte del servizio che dal 21 marzo è attivo in tutta la regione.

Come funziona?

«Le chiamate arrivano tutte al 112. L'operatore che risponde identifica subito la persona e la localizza con un sistema del ministero degli Interni, molto più efficiente rispetto al passato».

E dopo?

«Viene decisa qual è la priorità in base all'emergenza. Se c'è di mezzo un ferito o peggio, qualcuno in pericolo di vita, si dà la precedenza all'aspetto sanitario. La chiamata viene quindi girata alla centrale del 118».

E se c'è bisogno dell'interven-**to dei vigili del fuoco?**

«E' poi la centrale del 118 che fa il triage e li avverte. Come accade per gli incidenti stradali, dove è magari necessario liberare i feriti dalle lamiere».

Che cosa può essere successo in questo caso?

«Intanto la centrale compe-

“Nei primi quattro mesi di sperimentazione i tempi si sono ridotti, c'è più efficienza”

tente è quella che si trova nel Cuneese e copre tutto il Piemonte, fatta eccezione per Torino. Non sappiamo ancora con esattezza cosa sia accaduto. Faremo accertamenti prima di poter replica-

re. Una cosa però è sicura: se c'è bisogno di far intervenire sul posto anche i vigili del fuoco, e la prima centrale contattata è stata quella del 118, i sanitari non devono aspettare di arrivare sul luogo dell'incidente per chiedere l'intervento dei pompieri. Sono richieste tempestive, tant'è che i tempi si sono ridotti, sono state scremate le chiamate inutili e si è evitato di far uscire mezzi quando non necessario».

Invece una volta non era così?

«No, uscivano tutti, anche quando non necessario. Ad ogni modo non si tratta di un protocollo che si è inventato la Regione Piemonte, bensì l'adeguamento alle linee europee, peraltro già applicate nella capitale e in Lombardia». (e.d.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Piemonte Bimbo di 10 anni annega sotto un masso Choc al campo estivo

ALESSANDRIA. Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di

pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere. I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. La zona è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità. «Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi - aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano - ma come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».



La denuncia del sindacato dei vigili del fuoco: «Soccorso in ritardo»

«Il bimbo morto in colonia? Colpa del numero unico»

■ ■ ■ «Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico di soccorso. Questo è inaccettabile e conferma ancora una volta che i protocolli di allertamento utilizzati non funzionano e sono forieri di ritardi. I vigili del fuoco hanno il compito istituzionale del soccorso pubblico e vanno avvisati subito, sempre, per questo chiediamo di fare piena luce sui tempi di allertamento». La denuncia arriva, con una nota, da Claudio Cambursano, segretario per il Piemonte del sindacato Conapo dei vigili del Fuoco, in merito ai soccorsi a Leonardo Pecetti, bambino romano di 10 anni annegato sotto un masso in località Molino Nuovo di Bosio, nell'Alessandrino, durante l'ultimo giorno di colonia.

«Nei soccorsi alle persone sono importanti anche i secondi. Noi del Conapo», spiega Cambursano, «insieme ai sindacati della polizia e degli infermieri stiamo denunciando da mesi le criticità del numero unico 112, operativo da quest'anno in Piemonte, ma organizzato come un normale call center senza nessun appartenente ai corpi e alle amministrazioni coinvolte nelle emergenze, mentre servirebbe una sala operativa interforze. Nel caso del bambino non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi, sono verifiche che spettano alla magistratura. Come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

La procura di Alessandria ha già avviato un'indagine. Intanto i carabinieri di Novi Ligure hanno ricostruito che venerdì pomeriggio Leonardo era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente, profonda non più di un metro e mezzo. Era il suo ultimo giorno in baita, quando all'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere. Estratto dal masso ore dopo, quando non c'era davvero altro da fare che constatarne il decesso. In nottata la madre è arrivata ad Alessandria, per riportare il corpo di Leonardo a Roma.

«Un sasso di 10 quintali me l'ha portato via»

►La roccia dove era seduto ha ceduto e l'ha trascinato sott'acqua ►Leonardo Pecetti, 10 anni, era in vacanza in un campo estivo
Il ragazzino è rimasto incastrato. Il corpo recuperato dopo ore in provincia di Alessandria. Proprio oggi sarebbe tornato a casa

IL DRAMMA

«Mio figlio era seduto su un masso vicino a un corso d'acqua, quel sasso è franato e se l'è portato via». Piange Mauro Pecetti, papà di Leonardo, il bambino di 10 anni di Ottavia morto annegato venerdì mentre era in colonia estiva nel parco Capanne di Marcarolo, a Bosio (Alessandria). Mauro, programmatore informatico, ha raggiunto la compagna Francesca Santoni, hairdresser, all'obitorio dell'ospedale di Novi Ligure. «Lei era già in Piemonte, in camper, con la mamma di un altro bambino - racconta al telefono - io ero a Roma per lavorare. Mi hanno chiamato alle 19, sono partito subito. Siamo disperati. Leonardo era un bambino stupendo: dolce, sorridente, spensierato, come si deve alla sua età. Quando l'anno scorso iniziò a suonare il clarinetto, il maestro ci guardò e disse: vostro figlio sembra un angelo. Ora lo è per davvero». La coppia deve ancora parlare con il pm ed è in attesa di sapere quando potrà riportare la salma a Roma. La Procura di Alessandria ieri sera stava valutando se aprire un'inchiesta per omicidio colposo. «Non abbiamo intenzione di mettere un legale - dicono mamma e papà - è stata una fatalità. Leonardo era in gruppo con gli accompagnatori e gli altri bambini che hanno visto tutto e sono sotto choc». Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, Leonardo era a cavalcioni su un masso davanti a una pozza d'acqua di un affluente del Gorzente, presenti 4 educatori. All'improvviso la pietra pesante 10 quintali ha ceduto e gli è caduta sulle gambe, bloccandolo sott'acqua in una morsa letale. Il corpo è stato recuperato dai som-



Il piccolo Leonardo con la mamma. A destra, il complesso dove viveva a Ottavia



mozatori dei vigili del fuoco di Genova quando era buio. Resta la polemica per i tempi di soccorso. **Il Conapo, il sindacato dei vigili del fuoco, punta il dito contro il numero unico per le emergenze, attivo in Piemonte come a Roma. «Dai dati in nostro possesso - sottolineano - siamo stati allertati 15 minuti dopo che la richiesta è arrivata al 112». I soccorsi erano già partiti in ritardo perché in quel**

LA MAMMA FRANCESCA; «È STATA UNA FATALITÀ LEO ERA IN GRUPPO CON ACCOMPAGNATORI E BAMBINI, SONO TUTTI SOTTO CHOC»

punto i cellulari non prendevano. La Procura acquisirà le registrazioni delle telefonate, la prima arrivata alle 18.01 al 112 e poi dirottata al 118.

I GIOCHI DI UNA VOLTA

Il piccolo Leo amava la musica e la natura. Frequentava la IV elementare alla scuola di principio steineriana "Il giardino dei cedri" vicino piazza Nostra Signora di Guadalupe. E in Piemonte stava frequentando il campo estivo dell'associazione "Intorno al Melo", ispirata alla stessa pedagogia. Ieri era l'ultimo giorno. Nel complesso di palazzi di mattoncini rossi che si affaccia su via Ipogeo degli Ottavi, i vicini sono sconvolti. Come Manuela, la dirimpettaia del quinto piano. «Leonardo giocava sempre con i miei tre figli - racconta prendendo fiato - citofonava ogni cinque

minuti perché era figlio unico e aveva una gran voglia di stare con loro. Eravamo stati tutti insieme per il suo compleanno, il 18 luglio. Amava le torte fatte in casa e la crema di nocchie, quella naturale, non la Nutella industriale». Nel cortile e nel parco giochi di via Galliciano nel Lazio, in tanti ricordano quel «bel bambino tanto alto da sembrare 15enne, spilungone come il papà che sarà un

MA IL SINDACATO DEI VIGILI DEL FUOCO PUNTA IL DITO CONTRO IL NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE: «ALLERTATI IN RITARDO»

metro 90», racconta una signora. «Mauro è il nostro caposcala - aggiunge - la compagna è molto impegnata socialmente, delle gran brave persone. Vivevano per lui. Il bambino l'ho incontrato l'altra settimana, gli ho detto "ma quanto vuoi crescere ancora?"... Adesso ho i brividi». I Lego, la Ps 4 appena comprata, ma il mondo di Leo erano soprattutto i giochi semplici, come quelli di una volta: i pupazzetti che lui stesso intagliava nel legno o il "pongo" ottenuto dalla plastilina cotta, come gli insegnavano a fare a scuola. Sempre in contatto con quella natura, madre e matrigna, che l'altra sera ha deciso di portarselo via farlo volare angelo in cielo e correre folletto nel bosco.

Alessia Marani
Giacomo Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Bosio

Annegato a 10 anni al parco Capanne Soccorsi in ritardo?

I pompieri allertati un quarto d'ora dopo la chiamata al nuovo numero unico "112"

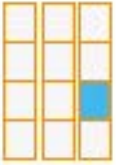
Si saprà solo domani se il magistrato disporrà l'autopsia sul corpo del piccolo Leonardo Pecetti, il bimbo di 10 anni di Roma morto l'altro pomeriggio in località Mulino Nuovo di Bosio, nel cuore del parco naturale delle Capanne di Marcarolo, dove stava trascorrendo una settimana a un centro estivo.

La tragedia è stata ricostruita dai carabinieri della Compagnia di Novi, al comando di Marzia La Piana, coi colleghi della stazione di Gavi, e dai vigili del fuoco, intervenuti in forze per i soccorsi da Novi e Ovada, con l'elicottero del corpo Drago 66 e i colleghi sommozzatori di Genova, oltre che con il Saf, il Nucleo speleo alpino fluviale, i volontari del Soccorso alpino e il 118: nel tardo pomeriggio di venerdì, il piccolo era seduto su un masso al bordo di una pozza d'acqua, su

un rigagnolo che si immette nel rio Gorzente, quando la roccia ha ceduto, trascinandolo con sé nel laghetto.

Le gambe sono rimaste imprigionate sotto il pesante masso e per lui non è stato possibile risalire in superficie: nonostante i tentativi di soccorrerlo da parte degli educatori, di un guardiaparco e poi dei vigili del fuoco, Leonardo è morto. Annegato, con ogni probabilità. E mentre a Bosio e a Roma si piange per la sua sorte, il sindacato dei vigili del fuoco Conapo solleva la polemica sul nuovo numero unico per le emergenze 112: «I pompieri sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è arrivata al Nuovo 112. Inaccettabile: una conferma che i protocolli di allertamento usati non funzionano».

Daniele Prato A PAGINA 41



Web source:

NOVI LIGURE/ I POMPIERI ACCUSANO IL NUMERO UNICO

Muore a 10 anni nella colonia Soccorsi in ritardo, è polemica

ALESSANDRIA. Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, era l'ultimo

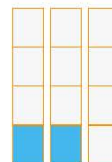


Capanne di Marcarolo

giorno di campo estivo al Mulino Nuovo, a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino uccidendolo. La procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «I vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», denuncia il sindacato Conapo dei

vigili del fuoco, che accusa il numero unico di soccorso di criticità. In Regione senza entrare nel merito si difendono: da quando il 112 è stato istituito, spiegano, i tempi medi di intervento dei soccorsi si sono dimezzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRIA

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. **I vigili del fuoco: allertati in ritardo**

► ALESSANDRIA

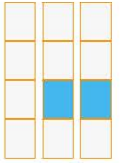
Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.



Tragedia in provincia di Alessandria

Travolto da un masso: annega a 10 anni

ALESSANDRIA

Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo.

Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comu-

ne di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani,

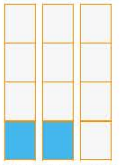
è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta.

«Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

«Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi - aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano - ma come sinda-

cato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di ieri erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I militari dell'Arma li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico precipitare. ◀



ALESSANDRIA

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. **I vigili del fuoco: allertati in ritardo**

► ALESSANDRIA

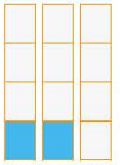
Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.

**ALESSANDRIA**

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. **I vigili del fuoco: allertati in ritardo**

ALESSANDRIA

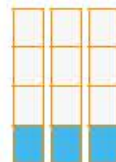
Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.



Incastrato sotto a un masso in acqua: bimbo annegato

Alessandria

Era seduto su una pietra, che si è staccata facendolo finire in una pozza. I vigili del fuoco: «L'allarme ci è arrivato tardi»

— Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno

al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio (Alessandria). All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri indagano su quella che al momento sembra

essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. «Dai dati in nostro possesso, i Vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.



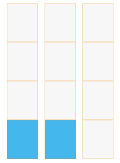
Il Parco Capanne di Marcarolo

«Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi – aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano – ma come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

A dare l'allarme, nel tardo pomeriggio di venerdì, erano stati gli animatori di «Intorno al melo», associazione di Novi Ligure organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I militari dell'Arma li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico precipitare e sparire nell'acqua. Per sempre. «Fin da piccolo lo abbiamo educato al

contatto con la natura. Era qui proprio per questo, per fare un'esperienza nella natura», ha detto ai carabinieri la mamma del bimbo, arrivata l'altra notte a Novi Ligure da Roma, città dove la piccola vittima era nata e viveva con la famiglia. «Avevamo scelto questo campo estivo perché doveva essere una vacanza – aggiunge la madre –, una bella vacanza. E invece...».

E invece Leonardo non tornerà più a casa. I tentativi di salvarlo sono andati avanti ore, nonostante le difficoltà tecniche, logistiche e di comunicazione. I soccorritori sono riusciti a spostare il macigno e a estrarre il corpo quando ormai era buio. E per il bimbo non c'erano più speranze.



ALESSANDRIA

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. I vigili del fuoco: allertati in ritardo

► ALESSANDRIA

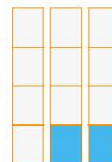
Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.



Cede una roccia, bimbo cade e annega

ALESSANDRIA - Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

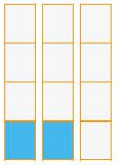
I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Bene-

dicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità. «Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi - aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano - ma come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di ieri erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana.



La zona della sciagura

**ALESSANDRIA**

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. **I vigili del fuoco: allertati in ritardo**

ALESSANDRIA

Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.



Incastrato sotto a un masso in acqua: bimbo annegato

Alessandria

Era seduto su una pietra, che si è staccata facendolo finire in una pozza. I vigili del fuoco: «L'allarme ci è arrivato tardi»

— Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno

al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio (Alessandria). All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri indagano su quella che al momento sembra

essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. «Dai dati in nostro possesso, i Vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.



Il Parco Capanne di Marcarolo

«Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi – aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano – ma come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

A dare l'allarme, nel tardo pomeriggio di venerdì, erano stati gli animatori di «Intorno al melo», associazione di Novi Ligure organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I militari dell'Arma li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico precipitare e sparire nell'acqua. Per sempre. «Fin da piccolo lo abbiamo educato al

contatto con la natura. Era qui proprio per questo, per fare un'esperienza nella natura», ha detto ai carabinieri la mamma del bimbo, arrivata l'altra notte a Novi Ligure da Roma, città dove la piccola vittima era nata e viveva con la famiglia. «Avevamo scelto questo campo estivo perché doveva essere una vacanza – aggiunge la madre –, una bella vacanza. E invece...».

E invece Leonardo non tornerà più a casa. I tentativi di salvarlo sono andati avanti ore, nonostante le difficoltà tecniche, logistiche e di comunicazione. I soccorritori sono riusciti a spostare il macigno e a estrarre il corpo quando ormai era buio. E per il bimbo non c'erano più speranze.



Incastrato sotto a un masso in acqua: bimbo annegato

Alessandria

Era seduto su una pietra, che si è staccata facendolo finire in una pozza. I vigili del fuoco: «L'allarme ci è arrivato tardi»

— Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno

al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio (Alessandria). All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri indagano su quella che al momento sembra

essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. «Dai dati in nostro possesso, i Vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.



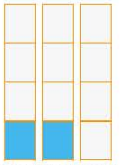
Il Parco Capanne di Marcarolo

«Non so dire se i tempi abbiano condizionato l'esito dei soccorsi – aggiunge il segretario per il Piemonte del Conapo, Claudio Cambursano – ma come sindacato, oltre alla sala operativa interforze, chiediamo che questi minuti di ritardo nell'avvisare i vigili del fuoco, nel futuro, diventino pari a zero».

A dare l'allarme, nel tardo pomeriggio di venerdì, erano stati gli animatori di «Intorno al melo», associazione di Novi Ligure organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I militari dell'Arma li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico precipitare e sparire nell'acqua. Per sempre. «Fin da piccolo lo abbiamo educato al

contatto con la natura. Era qui proprio per questo, per fare un'esperienza nella natura», ha detto ai carabinieri la mamma del bimbo, arrivata l'altra notte a Novi Ligure da Roma, città dove la piccola vittima era nata e viveva con la famiglia. «Avevamo scelto questo campo estivo perché doveva essere una vacanza – aggiunge la madre –, una bella vacanza. E invece...».

E invece Leonardo non tornerà più a casa. I tentativi di salvarlo sono andati avanti ore, nonostante le difficoltà tecniche, logistiche e di comunicazione. I soccorritori sono riusciti a spostare il macigno e a estrarre il corpo quando ormai era buio. E per il bimbo non c'erano più speranze.



ALESSANDRIA

Annega a 10 anni sotto un masso

La disgrazia in un campo estivo. **I vigili del fuoco: allertati in ritardo**

► ALESSANDRIA

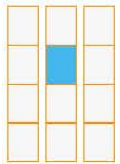
Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, 10 anni, arrivato in vacanza da Roma, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria, nel Comune di Bosio. All'improvviso quel masso si è staccato e ha travolto

il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere.

I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco e del soccorso alpino, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità. L'area, che in linea d'aria si trova a pochi metri dalla Benedicta, famosa per la strage in cui nell'aprile del '44 vennero uccisi 75 partigiani, è stata interdetta ai turisti. E la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vi-

gili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.

A dare l'allarme nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati gli animatori di Intorno al Melo, associazione di Novi Ligure ispirata alla pedagogia steineriana organizzatrice del campo estivo, che ha subito sospeso le proprie attività. I carabinieri li hanno ascoltati a lungo, insieme ad alcuni bambini che hanno visto l'amico sparire nell'acqua.



ALESSANDRIA

Bimbo annegato sotto un masso: si indaga

● Era seduto su un masso, vicino a una pozza d'acqua dell'affluente del Gorzente profonda non più di un metro e mezzo, le gambe sospese nel vuoto a scandire col loro ciondolare il tempo della gita al Parco Capanne di Marcarolo. Per Leonardo Pecetti, dieci anni, era l'ultimo giorno al Mulino Nuovo, la baita che accoglie gruppi e associazioni a 700 metri d'altezza sull'Appennino tra Piemonte e Liguria. All'improvviso il masso si è staccato e ha travolto il bambino, ospite di un campo estivo. Incastrato sotto dieci

quintali di pietra, immerso nell'acqua, è morto annegato senza più riemergere. I carabinieri, col supporto dei vigili del fuoco, indagano su quella che al momento sembra essere stata una tragica fatalità, la procura di Alessandria sta valutando se aprire una inchiesta. «Dai dati in nostro possesso i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico 112», è la denuncia del sindacato Conapo dei vigili del fuoco, che accusa il numero unico 112 di criticità.